Pescara, 27 novembre 2026

Recupero dei materiali elettronici e inserimento lavorativo di persone neurodivergenti: un modello di impresa che unisce innovazione industriale, sostenibilità e valore sociale.

Gruppo Xera, il valore del riciclo si misura anche nell'inclusione sociale con Weeko Factory

Michela D'Amelio, PMO Xera: "Non vogliamo creare progetti temporanei, ma offrire opportunità di lavoro concrete e durature, dimostrando che inclusione ed economia circolare possono crescere insieme".

L'azienda

Xera S.r.l. opera da 10 anni nel settore ICT ed è specializzata nella gestione sostenibile del ciclo di vita delle tecnologie informatiche. L'azienda offre servizi di IT Asset Disposition (ITAD), reverse logistics e ricondizionamento di dispositivi elettronici, supportando imprese e organizzazioni nella valorizzazione delle proprie apparecchiature IT a fine uso. Attraverso processi certificati di recupero, rigenerazione e riutilizzo, Xera contribuisce a ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti elettronici, promuovendo al contempo modelli di economia circolare e sostenibilità.
L'azienda affianca i propri clienti nella gestione responsabile degli asset tecnologici, trasformando apparecchiature dismesse in nuove opportunità di valore economico e ambientale.
L'azienda produce un fatturato annuo di circa 5.300.000 di euro.

Dare nuova vita ai dispositivi, creando valore sociale

Nel marzo 2024 Xera ha avviato Weeko Factory 2.0, un progetto di Ricerca&Sviluppo della durata di 36 mesi, cofinanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy nell'ambito degli Accordi per l'Innovazione. L'iniziativa punta a sviluppare un approccio industriale innovativo per la gestione delle apparecchiature elettroniche (notebook, stampanti e smartphone) a fine vita, attraverso il recupero, il ricondizionamento e la valorizzazione di materiali e componenti. Weeko va oltre la sostenibilità ambientale: il progetto ha dato impulso a un modello di inclusione lavorativa rivolto a persone con disabilità e neurodivergenze, trasformando il disassemblaggio e la selezione dei componenti elettronici in concrete opportunità professionali. L'obiettivo è dimostrare che innovazione e responsabilità sociale possono convivere in un'impresa economicamente sostenibile.

Gruppo Xera
Settore: ICT
Sito web: www.gruppoxera.com

Pescara, 27 novembre 2026

Weeko, nato inizialmente come marchio di Xera, nel 2026 è diventata Impresa Sociale. Oggi rappresenta una realtà in cui ragazzi/e con neurodivergenze sono coinvolti e valorizzati nelle diverse fasi del processo di recupero dei beni informatici.

Dal recupero elettronico all'inserimento lavorativo

Il modello operativo parte dal ritiro di grandi lotti di apparecchiature elettroniche dismesse o giunte a fine utilizzo presso aziende e multinazionali. I dispositivi vengono sottoposti a un processo di selezione e disassemblaggio per individuare le componenti ancora funzionanti e recuperare materiali come RAM, CPU, schede madri, cavi, rame e plastiche. Gli elementi vengono suddivisi e catalogati in contenitori dedicati, quindi avviati al ricondizionamento oppure alla vendita come materie prime seconde sui mercati nazionali e internazionali. In questo processo si inserisce l'impresa sociale Weeko, che coinvolge persone con neurodivergenze, affiancate da tutor educatori e inserite in mansioni organizzate secondo le loro caratteristiche e capacità. Il lavoro viene strutturato attraverso attività operative ripetitive e procedure riconoscibili, favorendo autonomia e continuità. Parallelamente alla fase di disassemblaggio e in collaborazione con Xera, il percorso di Weeko prevede anche il ricondizionamento dei dispositivi, con pulizia, verifica e test di funzionamento. I ricavi derivanti dalla valorizzazione dei materiali contribuiscono a sostenere economicamente l'attività dell'impresa sociale, creando un collegamento diretto tra recupero delle risorse e opportunità occupazionali.

I vantaggi: sostenibilità, inclusione e un modello replicabile

Weeko genera benefici a diversi livelli. Sul piano ambientale, riduce i rifiuti elettronici, prolunga la vita utile dei dispositivi e favorisce il recupero di componenti e materiali, limitando il ricorso a nuove risorse. Sul piano economico, il ricondizionamento consente di reimmettere sul mercato apparecchiature a prezzi più accessibili, mentre la vendita dei materiali recuperati alimenta una filiera di valorizzazione. La dimensione più innovativa riguarda però l'impatto sociale: persone con disabilità e neurodivergenze trovano un contesto lavorativo reale, nel quale sviluppare competenze, autonomia e relazioni professionali, superando la logica dei progetti assistenziali temporanei.

L'ambizione è ampliare progressivamente il numero degli inserimenti (da 4 a 10 collaboratori), coinvolgendo nuove aziende fornitrici e partner industriali. Tra gli sviluppi previsti figurano anche l'apertura al mercato B2C e uno spazio fisico per la vendita dei prodotti ricondizionati, nel quale lavoreranno gli stessi ragazzi e ragazze.

Il vero valore di un’impresa non si misura soltanto nei risultati economici, ma anche nella capacità di generare benefici per la comunità, creare opportunità durature e riconoscere il potenziale di ogni persona. La costruzione di un modello solido, in cui sostenibilità ambientale, inclusione sociale e attività produttiva si rafforzino a vicenda, permette di trasformare il lavoro in uno strumento di autonomia, dignità e partecipazione.